

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2003)

Heft: 2-3

Vereinsnachrichten: Comunicati SIA

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Programma «Legno 21»: benvenuti i progetti innovativi

Da diversi anni la quantità di legno che cresce nelle nostre foreste è superiore a quella che viene utilizzata. Risulta dunque auspicabile un maggior uso del legno quale materiale da costruzione. Le nostre riserve per ettaro sono tra le più importanti in Europa. Il programma denominato «Legno 21» lanciato dalla Confederazione si prefigge di aumentare di un milione di metri cubi la quantità di legno media che viene utilizzata in Svizzera. Attualmente tale quantità, in media, è di 4,74 milioni di m³. Il programma citato è suddiviso in diversi settori tematici. A livello delle risorse occorre ottimizzare l'equilibrio tra produzione, valorizzazione e commercio del materiale. Lo sfruttamento del legno duro e la promozione dei suoi prodotti figurano al primo posto. Occorre inoltre fare in modo di aumentare la produttività e la sensibilità delle aziende del ramo. Condizioni quadro migliori dovrebbero favorire l'innovazione nel settore soprattutto per quanto riguarda il settore della costruzione (che interessa in maggior misura la SIA). Deve essere inoltre promossa l'immagine del legno quale materiale da costruzione. Il programma «Legno 21» è condotto di comune accordo dalla Confederazione, dai Politecnic, dalle SUP e dalle Associazioni per la difesa dell'ambiente. Esso è finanziato dalla Direzione federale delle foreste e si rivolge a diversi gruppi mirati. Si tratta delle aziende che commerciano il legno, i proprietari di opere, le scuole professionali, i Politecnic e le SUP. Il programma prevede di coinvolgere diversi partner in una catena che giunge fino al consumatore finale. Per ottenere un sussidio occorre dunque presentarsi come associazione e non singolarmente. La richiesta di sussidio deve comprendere innanzitutto un progetto di massima che deve essere sottoposto alla Direzione del progetto «Legno 21». Quest'ultima sosterrà i candidati nella domanda definitiva. I progetti innovativi avranno la precedenza e le idee sottoposte alla direzione saranno coperte dal segreto d'ufficio. Il programma «Legno 21» è stato promosso con una durata di 10 anni.

Le seguenti organizzazioni sono coinvolte nel programma:

- Ufficio federale delle foreste
 - Lignum: conferenza svizzera dell'economia del legno
 - SIA
 - Politecnic federali di Zurigo e Losanna
 - Ecole d'Ingénieurs du bois HES di Bienne
 - Ufficio federale delle costruzioni
 - WWF svizzero

La direzione generale del programma può essere contattata al seguente recapito:

Segretariato «Legno 21» Marktgasse 55 casella postale 3007 Berna, telefono 031/326.76.79

Assicurazione malattia: tariffe preferenziali per i membri SIA

La SIA rende noto di aver concluso contratti con alcune casse malati che permettono ai membri SIA di realizzare economie sui premi delle assicurazione complementari. Le casse malati che hanno firmato l'accordo con la SIA sono le seguenti: CSS, CMP, Concordia, Groupe Mutuel, Helsana e Visana. Come è noto le assicurazione di base, ed i relativi premi, sono definiti dalla LAMAL e non entrano dunque nell'accordo firmato dalla SIA con le casse citate. I contratti firmati dalla SIA permettono di economizzare sui premi delle prestazioni complementari. In alcuni casi il ribasso può raggiungere il 20%. Informazioni supplementari possono essere ottenute sul sito della SIA:

www.sia.ch/société/prestations/assurances

La franchigia di base è di 230 franchi. La SIA ricorda alcune regole in materia. In caso di cambiamento della Cassa l'assicuratore non può esimersi dall'onorare i contratti per le prestazioni complementari che ha sottoscritto. Le casse malati devono comunicare ai propri membri i nuovi premi due mesi prima della loro entrata in vigore. Un ritardo nella comunicazione comporta il prolungamento del vecchio contratto per un tempo uguale al ritardo. Gli assicuratori possono denunciare il loro contratto entro la fine di novembre di ogni anno indipendentemente dall'aumento dei premi.

I contratti per le assicurazione complementari non dovrebbero essere interrotti prima di sapere se la nuova cassa malati assume gli stessi obblighi.

Gli assicurati che desiderano abbassare la franchigia devono annunciare le loro intenzioni entro la fine di novembre di ogni anno. L'aumento della franchigia è invece possibile in ogni momento con inizio al primo gennaio di ogni anno.

La SIA invita i propri membri, che desiderano usufruire del ribasso citato, a chiedere espressamente alla propria cassa malati facendo riferimento al contratto con la SIA.

Diploma di architetto SUP e riconoscimento internazionale

Il Segretariato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione ha riassunto (comunicato del 21.11.2002) il rapporto del Gruppo di esperti, dell'agosto 2002, che sono stati incaricati di esaminare il problema del riconoscimento internazionale dei diplomi di architetto SUP. Non è stata ancora presa una decisione definitiva ma la tendenza è quella di organizzare gli studi sul modello di Bologna: Bachelor in tre anni e Master in altri due anni. Restano aperti ancora altri problemi: dove organizzare i Master e quando iniziare. Infatti non si potrà organizzare i corsi di Master in tutte le sedi dove attualmente esiste un ciclo di studi di architettura SUP. Le sedi a tempo pieno sono 9 e precisamente: Winterthur, Basilea/Muttenz, Biel/Bienne, Burgdorf, Friborgo, Ginevra, Lugano, Brugg /Windisch e Lucerna.

Siccome, per il momento, i Master non sono ancora iniziati, perché mancano le basi per il finanziamento, occorrerà decidere anche quando iniziare. Il problema è complesso e non è ancora concluso. Esso deve essere seguito con attenzione dalle associazioni professionali.

Il Segretariato della CDPE riassume il rapporto nel modo seguente:

1. Secondo l'art. 6 cap. 4 della Legge federale sulle SUP la durata degli studi dei cicli SUP deve essere fissata sulla base di criteri internazionali, in particolare europei, di riconoscimento dei diplomi.
2. Il riconoscimento dei diplomi di architetto SUP non è stato ottenuto nel corso della discussione sui trattati bilaterali tra la Svizzera e l'UE. La formazione di architetto, al momento attuale, ha la durata di 3 anni nelle SUP (con le eccezioni di Winterthur e Basilea-Muttenz dove la durata è fissata a 4 anni).
3. Nel mese di aprile del 2001 il Consiglio delle SUP ha richiesto un rapporto, ad un gruppo di esperti, per chiarire la questione. Quel rapporto pro-

poneva di organizzare gli studi di architettura nelle SUP sulla base del modello di Bologna: Bachelor di tre anni e Master in altri due.

4. Un nuovo rapporto, di un secondo Gruppo di esperti, è stato elaborato nel frattempo ed è stato consegnato nel mese di agosto 2002.
5. Questo secondo rapporto conferma il precedente e sostiene che anche le SUP devono proporre gli studi di architettura della durata di 5 anni per avere il riconoscimento internazionale e, in particolare, europeo.
6. Il modello proposto è compatibile con l'adesione della Svizzera al modello di Bologna e con l'intenzione di applicare tale modello anche alle SUP. Dopo tre anni gli studenti otterrebbero il Bachelor (180 crediti ECST) e dopo altri due anni il Master. Dopo tre anni gli studenti otterrebbero un primo diploma che attesta la loro qualifica professionale (architetto SUP e, in seguito, Bachelor in architettura)
7. I costi supplementari sono stimati in 3,8 milioni di franchi all'anno per l'intera Svizzera
8. Il rapporto si riferisce solo alla formazione di architetto e non alle specializzazioni vicine, come l'architetto paesaggista, e nemmeno alla formazione di ingegnere civile.
9. Gli Organi responsabili della formazione devono mettersi d'accordo sulla base di un coordinamento degli studi a livello nazionale. Si tratta di definire le sedi dove gli studi Master possono essere organizzati e la data di inizio dei corsi. Il rapporto citato propone di limitare l'organizzazione dei Master a 2 o 3 sedi. Si dovrebbe tener conto, per la scelta delle sedi, dei seguenti criteri: regione linguistica, numero di studenti e risultati della valutazione effettuata nel 2001 (*peer review*).

Ingegneri civili: immagine da migliorare

Il segretariato centrale della SIA ha effettuato un sondaggio dal quale emerge la difficoltà che incontrano gli uffici di ingegneria civile a trovare personale qualificato. Il mercato è infatti «in secca» e la professione ha perso molte delle attrattive che aveva negli anni passati, soprattutto se paragonata ad altre professioni. Il sondaggio ha dimostrato che, da una ventina di anni, il numero degli ingegneri civili diplomati delle STS/SUP supera quello dei diplomati dei Politecnici. La crisi degli anni '90 e l'introduzione generalizzata dell'informatica hanno causato un «buco» nelle generazioni dei 40enni e dei 50enni.

Per ovviare a tale situazione sono necessarie alcune misure tra le quali citiamo:

- rendere più attrattivi i salari. Il sondaggio dimostra che la diminuzione del numero degli stu-

denti dei Politecnici in ingegneria civile è dovuta alla scarsa attrattività dei salari praticati nel settore rispetto a quelli in uso presso altre professioni.

- rafforzare l'immagine della professione. La SIA ritiene che, da questo punto di vista, occorre mantenere l'insegnamento dell'ingegneria civile nei due Politecnici svizzeri e occorre propagandare meglio la professione
- effettuare propaganda a livello liceale. Secondo la SIA è importante propagandare la professione di ingegnere civile già a livello liceale per assicurare il ricambio professionale. Le misure proposte devono permettere, secondo la SIA, di aumentare il numero degli ingegneri civili ribaltando l'attuale tendenza negativa. Da parte nostra aggiungiamo che la decisione, voluta dalla Commissione della concorrenza, di non rendere più obbligatori gli onorari della SIA ha certamente contribuito a diminuire l'immagine della professione.

La SIA ed il progetto di legge sul controllo della sicurezza tecnica

Il progetto di legge federale sul controllo della sicurezza tecnica tende a rendere uniformi gli aspetti legati alla sicurezza delle installazioni (veicoli, apparecchi e loro componenti). Una nuova amministrazione, denominata Agenzia per la sicurezza tecnica, dovrebbe essere responsabile dei controlli. La SIA è favorevole ai principi che stanno alla base della proposta di legge perché, nei confronti delle installazioni tecniche, si dovrebbe applicare il medesimo diritto. La SIA dubita comunque che la nuova organizzazione, così come proposta, migliori la sicurezza tecnica. La SIA arriva alla conclusione secondo cui il progetto di legge che è stato sottoposto in consultazione è immaturo. Pur apprezzando l'iniziativa la SIA ritiene che tale progetto debba essere riveduto. La SIA constata che il Messaggio e la proposta di legge contengono contraddizioni circa la responsabilità della sicurezza e confondono parzialmente il controllo e le responsabilità. La SIA ritiene che il primo livello di qualità funzioni già bene attualmente e non ha dunque bisogno di correttivi. Il terzo e più elevato livello, secondo la SIA, non migliora la situazione così come viene proposto. Secondo la SIA esso è perciò superfluo. L'Agenzia di controllo prevista dal progetto, con circa 300 collaboratori, fa temere che si accentuerà la mancanza di contatti con la pratica professionale. La SIA deplora che il Messaggio non indichi i costi dell'Agenzia di controllo. Secondo la SIA la Confederazione dovrebbe impegnarsi a migliorare l'approccio ai rischi attraverso una migliore valutazione de-

gli stessi. Occorre prendere in considerazione anche i rischi legati alla salute e quelli legati al posto di lavoro. La Confederazione, secondo la SIA, dovrebbe stabilire gli obiettivi da raggiungere assieme ai Cantoni e all'economia privata. La SIA auspica che un approccio del genere venga accolto dalle istanze responsabili perché sarebbe più efficace di quello proposto.

La sicurezza sui cantieri

Si constata purtroppo che gli incidenti, nel settore della costruzione, sono più elevati che in altre attività. Si va dall'incidente grave, per fortuna non molto frequente, ai piccoli incidenti che tengono lontano dal lavoro, per parecchie giornate, le maestranze interessate. Oltre ai danni morali derivanti da questi episodi ciò comporta la perdita di giornate di lavoro che vanno a danno anche dell'impresa. Gli impresari hanno dunque tutto l'interesse ad esigere la stretta applicazione delle norme della SUVA, l'assicurazione contro gli infortuni. Quest'ultima, nell'intento di ridurre il numero degli incidenti, lancia ad intervalli regolari azioni per sensibilizzare i lavoratori su questi temi. Naturalmente sono coinvolti anche i progettisti, gli impresari ed i proprietari dei cantieri che devono predisporre tutte le misure necessarie per prevenire gli incidenti. La SUVA ha elaborato un opuscolo denominato «Disposizioni personali per la protezione contro gli incidenti» e un documento per il controllo di queste disposizioni. Il numero di comanda dell'opuscolo è il 88.125. Oltre a queste azioni la SUVA organizza corsi per i quadri ed i dirigenti di cantiere. La prevenzione rappresenta infatti un aspetto fondamentale nella conduzione di un cantiere edile. Tra le misure preventive fondamentali si ricorda il casco che deve essere portato su ogni cantiere. Si tratta di una misura semplice che, purtroppo, non viene sempre rispettata dai lavoratori malgrado tutti gli avvertimenti. Anche gli sportivi di élite, che si dedicano al ciclismo, devono proteggersi mediante il casco. Recenti incidenti, anche mortali, hanno dimostrato l'importanza di questa semplice protezione nelle gare sportive riservate ai ciclisti. Regole analoghe devono valere anche sui cantieri: progettisti, impresari e proprietari delle opere devono impegnarsi affinché i lavoratori usino il casco e adottino tutte le misure necessarie per prevenire gli incidenti. Al di là dell'aspetto morale anche le esigenze economiche richiedono l'adozione di questi provvedimenti di protezione.

Le offerte di prestazioni e gli onorari non possono più essere pubblicati

Le basi di calcolo degli onorari, finora in vigore,

non possono più essere pubblicate per decisione della Commissione federale della concorrenza (COMCO). Esse verranno sostituite da un nuovo modello di calcolo compatibile con le disposizioni della Legge federale sui cartelli. Fino all'anno scorso i presidenti della SIA e dell'USIC comunicavano alla fine dell'anno le basi di calcolo per gli onorari dell'anno seguente. Si trattava di dare i parametri K1 e K2 ed i tassi orari, a seconda delle categorie, per le remunerazioni sulla base del tempo impiegato. Siccome il contesto è radicalmente cambiato i presidenti della SIA, dell'USIC e della FAS hanno deciso di spedire una lettera in comune per informare i membri delle loro associazioni di questo cambiamento. La Commissione federale della concorrenza (COMCO) ha infatti impedito alla SIA, per ragioni derivanti dalla legislazione sui cartelli, di pubblicare annualmente i valori K1 e K2 ed i tassi orari per il calcolo degli onorari. Questa impostazione è grave, per le nostre associazioni, ma la SIA auspica che essa dia lo spunto per aumentare la trasparenza in questo settore. La SIA ha dunque intrapreso i lavori per elaborare un nuovo modello di calcolo degli onorari. Il calcolo in franchi verrà sostituito da un altro basato sul volume di lavoro. Quest'ultimo sarà, a sua volta, fondato sul costo presumibile della costruzione ponderato con diversi fattori. Le ore del lavoro così calcolate saranno moltiplicate con tassi propri ad ogni ufficio di progettazione. Per elaborare le offerte i progettisti dovranno dunque determinare i loro tassi orari specifici sulla base dei costi effettivi e dei dati di progetto. Questi indici, motivati e giustificati, permetteranno di aumentare la solidarietà tra uffici nel campo della concorrenza e la credibilità dell'offerta stessa. L'USIC si è impegnata a presentare un modello per un metodo di calcolo sulla base di un sistema informatico. La SIA e l'USIC organizzeranno corsi di informazione in merito destinati soprattutto ai piccoli e medi uffici. I contratti standard della SIA saranno adattati al nuovo metodo di calcolo degli onorari. La SIA ritiene importante formulare offerte in maniera trasparente e comprensibile al mandante. Il successo di un ufficio deve fondarsi sull'eccellenza delle prestazioni, sulle sue capacità e sulle sue competenze. Resta da constatare che, ancora una volta, la Comco ha rivolto i propri strali nei confronti delle nostre categorie professionali. Si ricorderà che, su intervento della Comco, gli onorari non sono più stati definiti obbligatori perché, secondo la Comco, la SIA agiva come un cartello. Ora registriamo questo nuovo intervento che impedisce di pubblicare i valori K1 e K2. Sarebbe interessante verificare se la Comco adotta la medesima severità nei confronti di altre

categorie professionali e di altri ambienti economici. Ricordiamo inoltre due documenti in questo campo. Si tratta dei seguenti:

- dati sui salari e sulle spese generali. Indagine sui salari del 2002. Documentazione SIA 0175 in vendita al prezzo di fr. 58.-.
- dati attuali sui costi e la situazione dei prezzi. Raccomandazione della Commissione di coordinamento dei servizi federali della costruzione (KBOB) consultabile sul sito: www.kbob.ch

Mercato dell'impiego negli uffici di progettazione: indagine del quarto trimestre 2002

L'indagine che la SIA svolge regolarmente ha dimostrato che, nel quarto semestre 2002, il lavoro negli uffici di progettazione procede a rilento. La maggior parte dei colleghi che hanno partecipato all'indagine teme una diminuzione del lavoro entro la fine del 2003. Le riserve di lavoro sono considerate insufficienti dal 18% delle risposte pervenute alla SIA con un leggero aumento rispetto all'indagine precedente. Le riserve di lavoro sono diminuite per scendere da 7,3 mesi a 6,8 mesi. Il valore dei mandati è pure in diminuzione. Il settore della costruzione che subisce la maggior diminuzione è quello industriale ed artigianale. Anche le commesse pubbliche sono date in calo come pure la costruzione di alloggi. In generale la situazione congiunturale è giudicata poco buona. Gli uffici di maggiori dimensioni se la cavano meglio di quelli piccoli e medi. Le previsione negative si riflettono anche sull'impiego di personale. Una maggioranza dell'11% delle risposte pervenute prevede una diminuzione degli effettivi. Anche i grandi uffici ritengono che, nel corso del 2003, dovranno diminuire il personale perché temono una riduzione del volume del lavoro. Gli architetti che hanno partecipato all'indagine affermano, con una maggioranza del 2%, che la situazione economica peggiorerà. Tale percentuale sale al 20% tra gli ingegneri civili che sono nettamente più pessimisti. La percentuale delle ristrutturazioni sul volume totale del lavoro è ancora importante. Raggiunge il 41% tra gli architetti e il 21% tra gli ingegneri. Circa gli onorari la maggior parte delle risposte pervenute alla SIA si attende una diminuzione. Prevale dunque il pessimismo circa l'evoluzione della congiuntura economica. Il nostro Cantone figura agli ultimi posti, come sempre, circa le previsioni sull'andamento congiunturale. Tra i professionisti che hanno partecipato all'indagine solo il 10% dichiara che la situazione del mercato del lavoro, in Ticino, è buona (la media svizzera è del 18%). Il 45% delle risposte pervenute dal nostro Cantone afferma, al contrario, che la situazione è cattiva (media

svizzera del 21%). Risposte analoghe si ottengono circa le previsioni per il 2003. In Ticino solo l'11% delle risposte ricevute ritiene buona la situazione congiunturale (media svizzera 13%) mentre il 27% teme un peggioramento (media svizzera 24%).

Nuova base per il calcolo delle offerte di prestazione di ingegneri ed architetti

Il nuovo modello alla base dei Regolamenti per il calcolo delle offerte di prestazione di architetti ed ingegneri non si baserà più sul costo dell'opera ma sul tempo necessario alla progettazione. Si prevede infatti un metodo di calcolo delle ore necessarie a progettare un'opera dal volume e dai costi presunibili. Si ottiene il risultato come al solito utilizzando una formula matematica che integra il costo della costruzione a diversi altri fattori. Le ore così stabilite sono moltiplicate per tassi propri agli uffici. Gli uffici di progettazione dovranno perciò stabilire quante ore sono necessarie per effettuare un certo lavoro. Nei Regolamenti verranno stabiliti dei pacchetti di prestazioni standard per ogni fase di lavoro. I modelli di prestazione SIA 112 e SIA 11 definiscono le prestazioni dei singoli attori per i progetti di costruzione, di pianificazione e per le attività di consulenza. Le ore di lavoro specificate nelle offerte sono legate alle risorse umane dell'ufficio. Allo scopo di determinare i propri tassi orari, ogni ufficio dovrà sviluppare propri metodi di calcolo. Attraverso questo metodo di calcolo si potrà aumentare la solidarietà tra progettisti e la credibilità delle offerte. I nuovi formulari della SIA per il calcolo degli onorari permetteranno di presentare offerte adeguate. La SIA intende sostenere i propri associati mettendo loro a disposizione i seguenti strumenti:

- dati statistici concernenti il volume di ore medio per elaborare progetti in funzione del costo delle opere
- indicatori concernenti indagini statistiche delle associazioni o dati provenienti da terzi
- metodi di calcolo dei tassi orari. L'USIC intende elaborare un prodotto informatico a tale scopo
- corsi di aggiornamento destinati ai piccoli e medi uffici.

I vantaggi offerti dal nuovo metodo di calcolo delle offerte sono i seguenti:

- migliore trasparenza dell'offerta
- diminuzione dell'importanza del fattore costo della costruzione
- aumento della solidarietà tra uffici di progettazione
- offerte meno differenti l'una dall'altra e dunque più credibili

Possibilità di ricorso in materia di normalizzazione

Dopo la procedura di consultazione il Segretariato centrale della SIA esegue un «collage» delle risposte ricevute. Questo documento costituisce la base di partenza per l'ulteriore esame della norma da parte della Commissione o del Gruppo di lavoro che l'ha preparata. Gli autori della norma, sulla base dei risultati della consultazione, preparano un nuovo documento che, quando è ritenuto maturo, viene sottoposto alla Commissione settoriale delle norme che, a sua volta, lo fa proseguire alla Commissione centrale delle norme e dei regolamenti. Le eventuali divergenze vengono sempre presentate alla Commissione di ordine superiore. La Commissione centrale delle norme decide in merito ma contro le sue decisioni si può presentare nuovamente ricorso alla Direzione centrale della SIA entro 30 giorni dalla pubblicazione della decisione della CNR. Hanno diritto di ricorrere solo coloro che hanno presentato osservazioni nelle fasi precedenti. La direzione della SIA può decidere, se ritiene fondato il ricorso, di rimandare il tutto alla CNR. Può, al contrario, rigettare il ricorso se lo ritiene infondato. La SIA ritiene che questa procedura permetta di ottenere il massimo consenso attorno ad una nuova norma.

Fusione delle norme SIA 257 e 259

La SIA propone di fondere le norme SIA 257 e 259 in un unico testo. Si tratta delle norme concernenti i lavori di pittore e le carte dipinte e rivestimenti simili. Dal momento che si tratta di norme che trattano problemi simili la SIA propone di raggruppargli in un unico testo che è stato messo in consultazione. Conformemente alla nuova struttura delle norme il documento si articola in due parti. Si tratta della norma SIA 257 «pittura, rivestimenti murari e del legno» e la norma SIA 757 sulle disposizioni contrattuali. È infatti noto che le nuove norme della SIA distinguono le disposizioni tecniche da quelle contrattuali.

Vincoli eccessivi per gli architetti stranieri in Italia: l'Italia censurata dalla corte di giustizia delle comunità europee del Lussemburgo

La Corte di Giustizia del Lussemburgo ha recentemente censurato l'Italia a causa degli eccessivi vincoli che esige nei confronti degli architetti membri di Paesi dell'Unione europea. La sentenza reca la data del 21 marzo 2002 ed è firmata dal presidente della quinta sezione del tribunale, P. Jann e dal cancelliere R. Grass (causa C-298/99). Secondo i giudici europei (relatore Edward) l'Italia non ha dato corretta attuazione alla direttiva 85/384 che riguarda il reciproco riconoscimento dei di-

plomi, certificati e altri titoli nel settore dell'architettura e che comporta misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi, violando l'art. 49 del Trattato che istituisce la Comunità europea. Si noti che, prima della condanna, l'Italia era stata avvertita, il 23 marzo 1998, delle divergenze esistenti nel suo ordinamento nei confronti delle direttive della Comunità. La Commissione europea aveva dunque scritto all'Italia invitandola ad adottare, entro due mesi, i provvedimenti necessari per eliminare le discriminazioni denunciate. Siccome l'Italia non ha dato seguito all'invito la Commissione ha avviato un procedimento che si è concluso con la condanna della vicina Repubblica. La verità ha messo a confronto le tesi della Commissione delle Comunità europee e quelle della Repubblica italiana. I principali punti contestati dalla Commissione europea sono i seguenti:

1. L'Italia chiede il certificato di cittadinanza all'architetto che intende lavorare in quel Paese. Secondo la Commissione la presentazione di una copia del passaporto deve essere considerata sufficiente per attestare a quale Stato, membro dell'UE, appartiene l'architetto.
2. L'Italia obbliga il richiedente a fornire traduzioni certificate (dalle autorità diplomatiche o consolari) conformi ai documenti originali. La Commissione sostiene che questa procedura comporta tempi lunghi e costi eccessivi mentre sarebbe sufficiente una semplice traduzione. Il documento originale dovrebbe essere richiesto solo in caso di dubbio sulla sua autenticità.
3. L'Italia vieta agli architetti stabiliti in altri Stati membri che intendano prestare servizi in Italia di dotarsi di un'infrastruttura permanente. Secondo la Commissione questo divieto è in contrasto con l'art. 49 del Trattato dell'Unione europea.
4. L'Italia impone agli architetti l'iscrizione in appositi registri istituiti e tenuti presso i Consigli provinciali ed il Consiglio nazionale dell'Ordine degli architetti. Secondo la Commissione l'obbligo di iscrizione ritarda la prima prestazione di servizi di un architetto ed è incompatibile con la direttiva 85/384. Secondo la Commissione l'obbligo di iscrizione del registro di ciascun ordine provinciale, nella cui circoscrizione la prestazione di servizi deve essere espletata, rende quest'ultima ancora più complicata.
5. Secondo la direttiva 85/384 la procedura di riconoscimento di un titolo di architetto rilasciato da un altro Stato membro deve concludersi al più presto e non oltre tre mesi dalla presenta-

zione della domanda completa. La Commissione afferma che la procedura italiana non permette di ossequiare tale disposizione. Alla Commissione sono pervenute alcune denunce al proposito: a titolo di esempio si segnala il caso di un architetto austriaco che attende, dal 17 marzo 1994 una delibera delle autorità italiane in merito alla sua domanda.

6. La direttiva europea 85/384 concernente il reciproco riconoscimento dei diplomi, certificati e altri titoli del settore dell'architettura e comportante misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi, prevede il riconoscimento automatico di taluni titoli del settore dell'architettura. In particolare il secondo comma precisa che è ritenuta come soddisfacente la «formazione delle Fachhochschulen della Repubblica federale di Germania, la quale sia impartita in 3 anni, esista al momento della notifica della presente direttiva, corrisponda ai requisiti minimi definiti dall'art. 3 e dia accesso alle attività di cui all'art. 1 in questo Stato membro con il titolo professionale di architetto, purché la formazione sia completata da un periodo di esperienza professionale nella Repubblica federale di Germania di 4 anni, comprovato da un certificato rilasciato dall'Ordine professionale cui si è iscritto l'architetto che desidera beneficiare delle disposizioni della presente direttiva.» La Commissione constata che l'Italia non ha dato seguito a questa disposizione.

La Corte di Giustizia del Lussemburgo, con la sentenza del 21 marzo 2002, ha dato ragione alla Commissione ed ha condannato l'Italia anche al pagamento delle spese processuali. La sentenza si riferisce ai rapporti tra Stati membri dell'Unione europea. Essa è comunque interessante anche per la Svizzera a dipendenza di come verrà recepita dalla legislazione italiana. Il problema merita dunque di essere seguito con attenzione.

La scomparsa dell'arch. Giampiero Mina, ex presidente della SIA Ticino

È scomparso improvvisamente a fine giugno 2002, durante un soggiorno in Toscana, l'arch. Giampiero Mina che è stato presidente della SIA Ticino durante un decennio a cavallo degli anni '70. L'arch. Giampiero Mina è stato anche membro del Comitato centrale della SIA. Era attualmente membro del Consiglio di disciplina dell'OTIA ed aveva ancora partecipato all'ultima assemblea dell'OTIA del 12 giugno 2002: nulla faceva pensare alla sua repentina scomparsa. Dopo aver studiato al Politecnico federale di Zurigo e avervi conseguito il diploma

di architetto lo scomparso soggiornò alcuni anni in Scandinavia dove ebbe modo di effettuare un'interessante pratica professionale. Rientrato in Ticino aprì uno studio di architettura a Lugano e progettò diverse opere importanti. Tra le più note citiamo la chiesa di Arbedo, la casa per anziani di Biasca, l'ampliamento dell'Ospedale malcantonese, le scuole elementari di Ponte Tresa, di Castel San Pietro, di Bioggio e della Gerra a Lugano. Vincere un concorso, aperto a livello nazionale negli anni '70, per la costruzione della nuova sede della Scuola magistrale di Locarno, opera che non venne mai realizzata. Accanto all'attività professionale l'arch. Giampiero Mina fu attivo politicamente come sindaco di Croglio e come deputato al Gran Consiglio.

La SIA Ticino, l'OTIA e la nostra redazione porgono alla moglie prof. Pia ed alle figlie Gianna e Michela, quest'ultima nostra collega, le più sentite condoglianze.

L'assemblea generale ordinaria dell'OTIA

Mercoledì 21 maggio 2003 si è svolta, nell'aula magna della SUPSI di Trevano, l'assemblea generale ordinaria dell'OTIA. Essa è stata caratterizzata dall'intervento del presidente arch. Fernando Cattaneo e da una relazione dell'on. Gabriele Gendotti, consigliere di Stato. Il presidente arch. Cattaneo, nel suo intervento, ha detto che l'OTIA intende profilarsi maggiormente verso l'esterno prendendo posizione su temi di attualità che toccano la vita delle professioni tecniche. In questo senso l'OTIA, con la SIA Ticino, è recentemente intervenuta chiedendo di respingere l'iniziativa federale in votazione il 18 maggio concernente gli affitti. L'OTIA, che conta attualmente circa 1300 membri, intende dedicare attenzione, nel prossimo futuro, alla formazione professionale. Per questa ragione ha invitato l'on. Gabriele Gendotti a tenere una relazione sul tema. Il presidente arch. Cattaneo ha detto che l'OTIA, con la collaborazione della SIA Ticino, promuoverà un sondaggio presso gli studi professionali ticinesi per accertare il bisogno di collaboratori e le eventuali richieste dei datori di lavoro. L'arch. Conconi, che ha elaborato il formulario che verrà inviato ai membri dell'Ordine, ha illustrato questo documento. Erano presenti in sala diverse persone coinvolte nell'insegnamento delle professioni tecniche: l'arch. Mario Botta, direttore dell'Accademia di Mendrisio, l'ing. Franco Gervasoni, direttore del DCT della SUPSI, l'ing. Francesco Franchini, direttore della SPAI di Trevano e l'ing. Roberto Valaperta, della stessa scuola. L'arch. Mario Botta, intervenuto durante la discussione, ha illustrato i progetti dell'Accademia, ha ricordato che si sono diploma-

ti i primi architetti che hanno seguito il ciclo di studi di sei anni e ha detto che il diploma dell'Accademia è ormai riconosciuto a livello internazionale. L'arch. Botta ha inoltre smentito chi sostiene che l'Accademia e la SUPSI, rappresentino un doppione: si tratta di scuole che forniscono una preparazione diversa, più culturale l'Accademia, più tecnica la SUPSI. Anche il presidente arch. Fernando Cattaneo ha detto che l'OTIA ritiene complementari le formazioni impartite dall'Accademia e dalla SUPSI e respinge l'opinione di coloro che credono che esse siano un doppione. Anche il Consigliere di Stato on. Gendotti, nella sua relazione, ha sostenuto la stessa tesi ricordando gli sforzi fatti dal DECS nel campo della formazione dei giovani. L'on. Gendotti ha poi citato l'impegno del DECS per la creazione della nuova facoltà di informatica all'usi che, anch'essa, non sarà un doppione del ciclo di studi della SUPSI. Il presidente arch. Cattaneo ha poi ricordato che la nuova legge OTIA è all'esame del Gran Consiglio che se ne occuperà prossimamente. L'Ordine auspica che la nuova legge, che prevede l'obbligo dell'iscrizione all'Albo per ogni tipo di lavoro, possa essere approvata presto. L'assemblea ha infine approvato il consuntivo 2002 con la relazione del revisore arch. Lorenzo Orsi, ed ha preso atto del preventivo 2003. La tassa sociale resterà invariata a fr. 80.-. L'Assemblea, diretta dall'ing. Giancarlo Ré quale presidente del giorno, ha poi ascoltato la relazione del presidente della Commissione di vigilanza ing. Walter Coretti ed ha nominato nuovo membro del Consiglio di disciplina l'arch. Edy Croci (in sostituzione dell'arch. Giampiero Mina recentemente scomparso). L'arch. Giorgio Masotti ha consegnato in seguito due premi OTIA sulla base del regolamento approvato l'anno scorso. Sono stati premiati i lavori delle colleghe ing. Cristina Zanini-Barzaghi e ing. Giovanna Colombo per uno studio volto ad incentivare i giovani ad intraprendere le professioni tecniche e il lavoro dell'ing. Giovanni Pedrozzi per uno studio sulle catastrofi naturali in Ticino.

Lo Studio d'ingegneria Passera & Pedretti con sede a Biasca cerca urgentemente un

Ing. STS o Disegnatore del genio civile

**in possesso dell'attestato Fedrale di capacità.
Capace di lavorare autonomamente con AUTOCAD
e con i principali programmi informatici.
Età compresa tra i 20-35 anni.**

Interessati chiamare lo 091.862.26.56